

PISL - L'avvio dell'intervento di riqualificazione nel programma integrato di sviluppo locale

Nel marzo del 2005 la Regione emana un bando regionale volto a finanziare la predisposizione di programmi integrati di sviluppo locale (PISL), uno strumento di intervento con caratteristiche analoghe alle iniziative comunitarie Urban e Leader. L'obiettivo principale di questa iniziativa risiede nella promozione di programmi integrati, fondati su una analisi delle caratteristiche e delle prospettive di sviluppo territoriale, composti di misure relative a diversi settori di intervento (sviluppo economico, ambiente, turismo, beni culturali, servizi sociali, ecc.). Il bando individua gli enti locali come soggetti attuatori e beneficiari delle risorse; il finanziamento è destinato al sostegno delle attività di elaborazione sia del programma sia degli studi di fattibilità delle principali opere previste nei programmi ritenuti meritevoli. Nell'ambito di questa iniziativa, la Città di Torino partecipa al bando regionale presentando 4 programmi volti a favorire la riqualificazione di altrettante aree urbane degradate o in trasformazione del territorio comunale: Barriera di Milano, Falchera, San Salvario/Parco del Valentino e Scalo Vanchiglia/Ex-Manifattura Tabacchi. I primi due si classificano ai primi posti della graduatoria, in quanto ritenuti particolarmente coerenti con la logica regionale di sviluppo sostenibile e coeso del territorio. L'area ex Incet rientra nel PISL Barriera di Milano che si estende in un ambito segnato dai lasciti del passato sviluppo industriale e coinvolto in recenti processi di trasformazione infrastrutturale, realizzati o in divenire. Su tali aree si propone di attuare una serie di azioni e interventi volti ad attivare il recupero di alcuni immobili industriali, i quali potrebbero svolgere un importante ruolo di "calamite urbane", snodo e connessione tra i diversi quartieri, attraverso la localizzazione e l'offerta di servizi e funzioni attrattive per il territorio e mediante la sistemazione di reti di percorsi. Queste azioni vengono accompagnate da una serie di iniziative volte a superare alcuni dei nodi più problematici dei territori coinvolti, attraverso interventi di carattere socio-economico. Il processo che ha condotto alla definizione del pisl ha visto la partecipazione di numerosi soggetti privati, no-profit ed istituzioni, con la regia dell'Ufficio per il Settore Sviluppo economico e Fondi strutturali dell'UE del Comune di Torino.

Gli interventi sono organizzati in due gruppi: interventi di carattere materiali e di carattere immateriale (il costo previsto per la loro realizzazione è di circa 80 milioni di €). Il primo gruppo di interventi è prevalentemente composto da progetti, volti a recuperare spazi o edifici abbandonati e dismessi affinché essi possano successivamente essere destinati ad ospitare servizi per gli abitanti e/o attività di valorizzazione del sistema locale. Gli interventi immateriali sono invece azioni in gran parte indirizzate a contrastare l'esclusione sociale, promuovendo la coesione e la partecipazione al lavoro. Il recupero degli edifici ex Incet è ricompreso tra i progetti di rilevanza strategica del programma integrato. Il relativo studio di fattibilità, predisposto nella fase di elaborazione del pisl, prevede che una parte del complesso ex Incet sia destinata alla realizzazione di una sede zonale dei carabinieri mentre le tre maniche del corpo centrale dell'edificio sono finalizzate ad ospitare attività polifunzionali. Completano l'opera di recupero dell'intera area la sistemazione viaria con annesso parcheggio, la realizzazione di una scuola materna/asilo nido e l'ultimazione di alcuni edifici dell'ATC (queste ultime due opere non entrano a far parte del programma integrato).

Una parte delle opere contenute nei PISL viene avviata nel 2007 grazie ai finanziamenti del Secondo atto integrativo dell'Accordo di Programma Quadro "Sviluppo locale", destinati ai pisl e alle opere ritenute meritevoli di intervento. Nei mesi successivi alla sottoscrizione dell'APQ si procede all'elaborazione ed approvazione dei diversi livelli progettuali delle opere e all'indizione della gara d'appalto che si conclude con aggiudicazione nel dicembre del 2008; i primi lavori di recupero dell'ex complesso industriale ex Incet prendono così avvio nei primi mesi del 2009.



PISU - La prosecuzione dell'intervento nel programma integrato di sviluppo urbano

Ai finanziamenti già acquisiti nell'ambito del programma regionale relativo ai pisl si aggiungono le risorse messe a disposizione dal POR FESR Piemonte 2007-2013 (il Programma Operativo Regionale promosso con il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale). Per l'implementazione di questa misura il POR prevede l'elaborazione e attuazione di uno strumento ispirato al modello Urban al fine di combinare, in modo coordinato ed integrato, azioni facenti capo a diversi ambiti: progetti di recupero urbano, interventi di sviluppo economico, servizi sociali e culturali, ecc. La fase di elaborazione del Pisu prende avvio nel marzo 2010 con la predisposizione del disciplinare regionale che regola, per il Comune di Torino, l'accesso ai contributi della misura del POR. Il Comune individua quale ambito territoriale di intervento l'area di Barriera di Milano e promuove le attività volte a definire i contenuti. L'iter procedurale del Pisu si conclude nel dicembre 2010 (con approvazione definitiva da parte della Regione). Nel marzo 2011, infine, si procede alla sottoscrizione di una convenzione tra Regione e Comune "per l'attuazione del Progetto Integrato Sviluppo Urbano denominato Barriera di Milano". Il PISU Barriera di Milano prevede una spesa di circa 41 milioni di € finanziata da una pluralità di fonti; ai 20 milioni del POR FESR (2007-2013) e ai quasi 6,5 milioni da fondi comunali si aggiungono anche altri 15 milioni da fondi provenienti da altre fonti, tra le quali anche le risorse del FAS (economie derivanti da interventi realizzati con il PISL). Gli interventi sono articolati in quattro assi: riqualificazione fisica, sostegno all'economia e all'occupazione, azioni in ambito sociale e culturale ed infine accompagnamento e comunicazione. Il lavoro di progettazione è costituito nella produzione di un dossier di candidatura contenente 34 attività relative a 4 diversi assi di intervento. Ogni asse ha un proprio obiettivo specifico che, a sua volta, è stato declinato in differenti obiettivi operativi, direttamente correlati con le attività. Gli interventi principali nell'asse fisico-ambientale hanno riguardato la riqualificazione dell'area ex Incet, del mercato "Foroni", dell'area compresa tra i corsi Vercelli e Palermo, della Cascina Marchesa, di un complesso di aree verdi adiacente alla via Regaldi, la realizzazione del parco di Spina 4 e di un'area verde nel cortile dell'area ex-Ceat.

L'asse economico-occupazionale ha previsto un sistema di progetti a sostegno della formazione professionale, di contrasto alla dispersione scolastica e per l'integrazione nel mercato del lavoro. L'asse socio-culturale si è focalizzato sul miglioramento della coesione sociale, sul rafforzamento delle attività culturali e del polo culturale nell'area di Spina 4 oltre che sulla partecipazione attiva degli abitanti. L'area dell'ex Incet è presente all'interno del PISU in riferimento a 5 azioni: le prime tre si collocano all'interno dell'asse 1 fisico-ambientale e sono volte alla riqualificazione di edifici. Di queste azioni la prima, denominata "riqualificazione ex Incet lotto 1",

comprende la bonifica, il consolidamento, il recupero strutturale degli edifici esistenti e la realizzazione di alcuni spazi per le associazioni del territorio lungo il fronte sud del complesso di capannoni posto al centro dell'area di intervento. La seconda azione, denominata "riqualificazione Ex Incet lotto 2", è finalizzata alla realizzazione di un centro polifunzionale di servizi integrati per la collettività e alla sistemazione superficiale delle aree esterne, con realizzazione di parcheggi a raso e di una nuova viabilità interna all'edificio. La terza azione, denominata "realizzazione nuova scuola d'infanzia - nido ex Incet", ha come obiettivo la realizzazione di una nuova costruzione, sede di un nido d'infanzia e di una scuola materna. Le altre due azioni sono comprese nell'asse 3 socio-culturale e sono rispettivamente: l'azione, denominata "Ex Incet allestimento e start up", che prevede l'allestimento degli spazi destinati alle associazioni locali, della galleria coperta e della piazza antistante all'ex Incet, tramite la dotazione di strutture, arredi, strumenti e tecnologie, al fine di garantire la piena operatività dei servizi offerti e la migliore fruizione dei luoghi realizzati e l'azione "Barriera Wireless" finalizzata a rendere disponibile una rete senza fili per la connessione in Internet dei cittadini in specifici punti del quartiere.



I lavori di riconversione e le realizzazioni nell'area ex Incet

La riconversione del sito dall'originaria vocazione industriale ha comportato operazioni di bonifica, smaltimento e messa in sicurezza dal punto di vista ambientale cui si è aggiunta la necessità di recuperare e consolidare gli edifici preesistenti. Gli interventi hanno interessato, lungo il fronte prospiciente via Banfo, la realizzazione di una nuova sede di zona del Comando dei Carabinieri e, nel complesso di capannoni industriali collocato al centro dell'isolato, di un centro polifunzionale di servizi per la collettività. A queste azioni si è aggiunto un intervento di sistemazione complessiva delle aree esterne antistanti ai fabbricati. La nuova Stazione dei Carabinieri, attiva da giugno 2014, è organizzata, su una superficie di circa 2.500 mq, in tre aree funzionali: nella parte est del piano terreno vi sono le funzioni pubbliche, nella parte ovest sono stati collocati i servizi logistici comuni per il personale operante e residente, ai piani superiori sono state sistemate le residenze. Al piano interrato e nel sottotetto sono stati realizzati ulteriori spazi tecnici e di servizio oltre a due autorimesse a raso (per i mezzi di servizio nel cortile interno e per quelli privati dei residenti con accesso indipendente da strada).

Il centro polifunzionale sorge nel complesso di capannoni industriali preesistenti, occupa una superficie complessiva di circa 4.000 mq e si articola su tre maniche parallele e completate su entrambe le testate da corpi di fabbrica che fungono da elemento unificante. Sul fronte sud, nell'ottobre 2015, è stato inaugurato il centro Open Incet, uno spazio di Open Innovation con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo d'impresa e in particolare l'imprenditorialità giovanile. La manica centrale è stata, invece, convertita a piazza interna pubblica e spazio di incontro del centro. La testata nord del complesso, insieme a parte degli spazi interrati già esistenti, ospita spazi tecnici ed accessori necessari ai servizi insediati. La manica ovest del complesso è stata messa in vendita dalla Città e acquistata da una società privata. L'intervento, nel suo complesso, è stato completato dalla sistemazione superficiale di tutte le aree esterne residuali interessando una superficie complessiva di circa 11.000 mq. La sistemazione ha riguardato la realizzazione di numerosi parcheggi a raso, la formazione di nuove aree verdi e la creazione di una nuova viabilità, pedonale e veicolare, interna al lotto.



Il recupero ex Incet come esito di un coordinamento intenzionale di più strumenti e fonti di finanziamento

Il coordinamento e la gestione complessiva del programma, nelle fasi di programmazione e sviluppo sono state realizzate dal Settore Fondi Strutturali e Sviluppo Economico in collaborazione con il Settore Rigenerazione Urbana e Integrazione. Per agevolare l'operatività e il rapporto con il territorio, la Città di Torino ha costituito un Comitato di Scopo, denominato Comitato Urban, dotato di una struttura tecnica con il compito di fornire l'adeguato supporto agli organismi previsti nella gestione, attuazione, monitoraggio e controllo del PISU. Il processo di riconversione dell'area ex Incet si è sviluppato in un arco di tempo pluriennale quale componente di diversi strumenti di programmazione e avvalendosi di più fonti di finanziamento, attraverso la regia complessiva dell'amministrazione comunale. Il prosieguo dei lavori viene successivamente incluso nel Pisu Barriera, promosso e realizzato grazie alle previsioni e alle risorse messe a disposizione dal POR FESR Piemonte (programma di origine europea).

Il PISU in particolare, completa l'azione del PISL volta alla riqualificazione dell'area industriale dell'ex Incet, portando avanti interventi di bonifica e recupero delle aree esterne, di consolidamento della struttura, di completamento di un centro polifunzionale per la cittadinanza. Le aree interessate da questi due strumenti (pisl e Pisu) hanno tratto beneficio anche da altri programmi integrati elaborati dall'amministrazione comunale torinese negli stessi anni in cui portava a compimento Urban Barriera. Il riferimento è soprattutto a due Programmi Territoriali Integrati predisposti dal Comune di Torino: "Infrastrutture e qualità della vita del quadrante est/nord-est di Torino" (PTI Barriera Mobile) e "La sostenibilità energetica come fattore di sviluppo: un piano per Torino" (PTI Energia).



LINEA TEMPORALE

1888

Fondazione fabbrica Incet

1968

Abbandono dello stabilimento

2005

La Regione emana un bando regionale (pisl)

2008

Conclusione della gara d'appalto

2009

Avvio dei lavori di riqualificazione dell'Ex Incet

2010

Avvio del Pisu

2011

Sottoscrizione della convenzione tra Regione e Comune per il Pisu

2014

Apertura della nuova Stazione dei Carabinieri

2015

Inaugurato il centro Open Incet

2016

Conclusione dei lavori del nido e scuola materna

SINTESI E CONCLUSIONI

La riconversione dell'area ex Incet si è sviluppata attraverso il coordinamento di due principali strumenti di intervento che si sono succeduti nel tempo: il programma integrato di sviluppo locale (PISL) ed il programma integrato sviluppo urbano (PISU). In assenza di un'esplicita politica nazionale per le città, gli strumenti di recupero, riqualificazione e rigenerazione urbana sono infatti sostenuti dal FAS/FSC ("Riserva Aree Urbane") e dai Por Fsesr (con Assi e misure dedicate ai territori urbani). Il principio della concertazione si traduce nel lavoro di animazione sul territorio per individuare e coinvolgere i soggetti locali (persone ed organizzazione) nel percorso di elaborazione ed attuazione degli interventi di sviluppo. PISL e PISU prevedono esplicitamente tali attività mentre il consolidamento della rete con gli attori locali ha trovato spazio in appositi organismi (comitato di scopo). Il carattere integrato richiede infine un lavoro di regia affinché le iniziative del programma, che ricadono in diverse aree di policy siano tra loro coerenti e opportunamente programmate sotto il profilo temporale. E qui entrano in gioco strumenti di coordinamento intersettoriale ma ancor di più l'esperienza accumulata dall'amministrazione comunale torinese in esperienze analoghe, sedimentata nelle culture organizzative, nel personale e nelle strutture amministrative (Settore Fondi Strutturali e Sviluppo Economico, Settore Rigenerazione Urbana e Integrazione, ecc.).

Il processo di valorizzazione ex incet non si è peraltro concluso con pisl e pisu ma prosegue, anche si in misura diversa, negli anni successivi.



Piemonte

FSC I progetti che cambiano la Regione.

Il recupero dell'EX INCET

www.regione.piemonte.it/fsc

PREMESSA

L'area dell'ex Incet (compresa tra le vie Cigna, Cervino, Banfo e corso Vigevano) è collocata nella zona nord della città di Torino, all'interno della circoscrizione 6, nel quartiere denominato Barriera di Milano, in un territorio investito da significativi processi di trasformazione territoriale. Nell'ultimo decennio, per iniziativa dell'amministrazione comunale torinese, l'area è stata oggetto di un consistente processo di riqualificazione e rigenerazione. Tale processo, non ancora terminato, è stato realizzato dal Comune di Torino avvalendosi di più strumenti di intervento articolati nel tempo: prima un **programma integrato di sviluppo locale** (pisl) e poi un **programma integrato di sviluppo urbano** (pisu). Molteplici anche le fonti di finanziamento: alle risorse dell'amministrazione comunale si sono aggiunti in modo decisivo **fondi di provenienza regionale, nazionale ed europea** (quali il Fondo per le Aree Sottoutilizzate ora **Fondo di Sviluppo e Coesione** e il **Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale**).

L'EX FABBRICA INCET

L'ex fabbrica INCET (Industria Nazionale Cavi Elettrici Torino) è un complesso industriale realizzato sul finire del 1800 che fu sede della **fabbrica di cavi elettrici "Società Anonima"** dell'ingegnere Virginio Tedeschi. **Fondata nel 1888 da Vittorio e Giuseppe Tedeschi**, la fabbrica - grazie all'elevato livello qualitativo dei suoi prodotti, principalmente cavi sotterranei ad alta tensione, che le fecero ottenere importanti commesse in Italia e all'estero - registrò un sensibile incremento della produzione e della manodopera.

La produzione si arrestò quasi completamente dopo il bombardamento del 13 luglio 1943, per riprendere poi al termine del conflitto fino agli anni del secondo dopoguerra quando **la Pirelli, che aveva assorbito l'azienda** conservandone il nome fino al **1968, abbandonò lo stabilimento** che divenne proprietà della Provincia e in seguito del Comune di Torino. Da quel momento una parte del sito rimase **in abbandono fino al 2010**, mentre altre parti furono sottoposte ad interventi di recupero per ospitare uffici e spazi commerciali dei magazzini d'abbigliamento FACIT; altre parti furono demolite e sostituite con nuovi edifici residenziali.